

Primo tampone made in Veneto «Così test senza più limitazioni»

LA PREVENZIONE

TREVISO Realizzato il primo tampone per il coronavirus interamente Made in Veneto. Sarà un'arma in più per affrontare la terza fase dei controlli: dopo gli ospedali e le case di riposo, quelli sulle persone che a breve potranno rientrare al lavoro. L'annuncio ieri da Roberto Rigoli, direttore del centro di Microbiologia dell'ospedale di Treviso. In questo periodo non è semplice nemmeno rifornire i laboratori del materiale necessario. Fondamentale riuscire ad arrangiarsi il più possibile in proprio. «Siamo riusciti a farci il primo tampone in casa, in Veneto. E questo ci consente di essere sganciati rispetto ai produttori - fa il punto Rigoli - attualmente abbiamo dei limiti sulla quantità di test

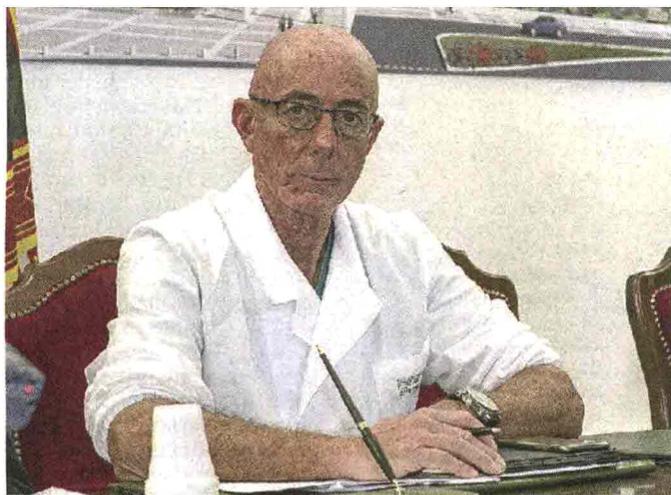
e eseguibili. Non perché manchi personale o per chissà quale scelta della struttura, ma perché i reagenti faticano ad arrivare. La riduzione dell'approvvigionamento dei test ci ha spinto a continuare la ricerca per sopperire alle mancanze. E adesso siamo riusciti a farci il primo tampone in casa». L'obiettivo è riavvicinarsi alla quota di mille tamponi processati al giorno. Ma ci sono anche altre ipotesi sul tavolo. In primis quella di sottoporre a prelievo del sangue le persone che rientreranno al lavoro, in modo da misurare la qualità di anticorpi presenti, dato indispensabile per poter valutare eventuali livelli di immunità. Ieri notte, inoltre, il centro di Microbiologia ha testato un nuovo esame capace di evidenziare la presenza del coronavirus nel giro di 40 minuti. «Un sistema si-

mile a quello usato per il focolaio di tubercolosi a Motta di Livenza», sottolinea il primario. E poi ci sono sempre i test rapidi che ricercano gli anticorpi, adoperati per lo screening nelle case di riposo. «Rappresentano un filtro iniziale che ci permette di andare a verificare se il virus è ancora presente nelle persone che hanno sviluppato gli anticorpi - conclude Rigoli - a livello della Microbiologia abbiamo avuto una prima fase caratterizzata dai tamponi fatti negli ospedali, e una seconda fase relativa ai controlli nelle case di riposo, attraverso un modello che è stato copiato anche all'estero. Non abbassiamo la guardia. La terza fase, adesso, ci vedrà vicini alle aziende attraverso l'esecuzione di test, controlli e tamponi».

Nel frattempo Assindustria Venetocentro ha coordinato un progetto pilota sui test sierologici anti-Covid 19, insieme a Tecnostre, azienda veneziana, e a Centro di medicina. E' stata proprio l'impresa di Noventa di Piave a rivolgersi all'associazione degli industriali di Treviso e Venezia: tra le varie commesse quella per il "Propylee", avveniristico camminamento sospeso sul Boulevard du Jardin Exotique, a Montecarlo. Nel Principato, per tutti i lavoratori coinvolti nel cantiere è richiesto il test. Assindustria ha fatto da tramite col Centro di medicina, tutti gli addetti sono risultati negativi e hanno già potuto riprendere il lavoro. Dopo questa prima sperimentazione, perciò, potrebbe essere esteso ad altre imprese in vista di un ritorno all'operatività.

M.F. - M.Z.

TEST SIEROLOGICI



IL PRIMARIO Roberto Rigoli, direttore del centro di Microbiologia

**PROGETTO PILOTA
AVVIATO
NEI CANTIERI
DA ASSINDUSTRIA
VENETOCENTRO
E CENTRO DI MEDICINA**

**L'ANNUNCIO
DI RIGOLI:
«FINO AD OGGI
LIMITATI, NON
DIPENDEREMO PIÙ
DAI PRODUTTORI»**

